



I manifesti affissi a Gallarate, nel Varesotto, da una lista civica vicina alla Lega che appoggia il candidato Pd Edoardo Guenzani

Meglio l'amaro Guenzani del veleno Berlusconi

A Gallarate manifesti curiosi, al ballottaggio la Lega «flirta» con il candidato Pd «Turatevi il naso e votate...». Per i padani troppo chiacchierato «il boss» del Pdl

lo strappo

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Doveva essere la città simbolo della Lega che corre da sola contro il Pdl, Gallarate. E invece la cittadina del Varesotto, vicinissima a Malpensa, diventa il teatro di un altro laboratorio politico di notevole interesse. Perché il candidato sindaco del Pd, Edoardo Guenzani, 66 anni, ingegnere di successo, un passato da vicesindaco con la Dc, che domenica e lunedì sfida il candidato del Pdl al ballottaggio, comincia a godere della simpatia delle camicie verdi. A rompere la diga per primo è stato alcuni giorni fa il sindaco di Varese Attilio Fontana. «A Gallarate voterai Pd», ha detto in un'intervista. «I

rapporti tra noi e il Pdl in quella realtà hanno raggiunto un livello di insopportabilità», spiega a l'Unità. Ora è il turno della lista civica vicina alla Lega, «Gallarate onesta», che ha dichiarato apertamente il suo sostegno al candidato Pd, in una conferenza stampa cui hanno partecipato anche i consiglieri comunali uscenti del Carroccio. I sostenitori della civica hanno diffuso in città dei manifesti che dicono tutto: «Amaro medicinale Guenzani, Turati il naso e vota». L'uomo Pd, dunque, come una «medicina amara» per curare i «mali di Gallarate». E il male maggiore, secondo i leghisti, ha un nome e un cognome: Nino Caianiello, «boss» del Pdl locale, originario di Napoli, rione Sanità, due processi in corso, uno per peculato e uno per concussione (l'accusa parla di una mazzetta per la costruzione di un supermercato), presidente della municipalizzata Amsc e anche direttore generale della medesima, per via di un concorso

Il dominus del Pdl

Nino Caianiello, originario di Napoli, coinvolto in 2 processi

Il candidato Pd e la Lega

«C'è una volontà comune di smantellare un sistema clientelare»

bandito proprio durante la sua presidenza. Insomma, più che il candidato sindaco Massimo Bossi (e il suo cognome che suona come una beffa pidiellina ai danni del Senatùr), il nemico numero uno dei leghisti è Caianiello. Del resto la campagna leghista per il primo turno non lasciava spazio a dubbi. «Fuori le mafie da Gallarate», tuonavano i manifesti. Ce n'era persino uno con la sirena della polizia a scandire il nome di Caianiello: «Ni-noo! Ni-noo!». «La città è stata governata dagli amici degli amici», spiega Giovanna Bianchi Clerici, soldatessa di Bossi nel cda Rai, superata al primo turno da Guenzani per 160 voti. La Lega, che dal 2007 è all'opposizione della giunta Pdl-Udc, ufficialmente non si è apparentata. Ma non è un mistero che l'indicazione di voto, seppur ufficiosa, sarà per il candidato Pd.

Per facilitare la quasi-intesa ci ha messo lo zampino il deputato Pd di Varese Daniele Marantelli, da sempre in ottimi rapporti con Bossi e Maroni. Che nel 1993 siglò con l'attuale ministro dell'Interno il «patto delle pennette», un'intesa Lega-Pds che portò all'elezione del primo sindaco leghista di Varese, Raimondo Fassa. Intesa sancita in un bar nel centro della città, davanti a un piatto di pasta al sugo. «Troverei sorprendente che chi ha sostenuto che bisogna liberare Gallarate dal malgoverno non cogliesse l'occasione per portare una ventata di cambiamento», spiega Marantelli. Un nuovo patto delle pennette? «Le condizioni sono cambiate. Ma non è cambiata l'esigenza di rilanciare la crescita e di riformare lo stato in senso federale. Obiettivi già presenti 20 anni fa e che il governo Berlusconi non ha saputo realizzare...».

Insomma, il Pd comincia a sperare. «Sfruttiamo una corrente favorevole» sorride il segretario cittadino Giovanni Pignataro. E l'ingegner Guenzani, che ha ricevuto anche l'appoggio dei finiani (al primo turno alleati col Carroccio), conferma i contatti con i leghisti: «C'è una comune volontà di smantellare un sistema di potere clientelare di cui la nostra città è stanca...».

Il caso

Anche i media sardi in ginocchio dal premier

La tracotanza di Silvio Berlusconi è senza argini: irrompe sui media - amici della Sardegna per chiedere ai cagliaritari un voto al ballottaggio per Massimo Fantola. Una serie di spot su radio e tv, direttamente commissionati dai vertici romani del Pdl. Il premier esorta gli elettorali ad andare alle urne, poi attacca la sinistra definendola «autoritaria, inefficiente e clientelare».

Si è affidato alla radio invece il giovane candidato del centrosinistra, Massimo Zedda: un ragazzo e una ragazza tirano la volata al giovane candidato di Sel: ha «idee fresche e tanta energia», dicono. A sostegno di Zedda arriva oggi il leader di Sel Nichi Vendola, mentre domani 26 è atteso Enrico Letta del Pd.